



Sopra, il direttore del Centro di fisica Abdus Salam. A sinistra, l'edificio principale dell'istituto.

Parla Steve Coll, l'autore del servizio sull'istituto di Salam

# Il "giallo" nucleare

## La Washington Post conferma i sospetti sul Centro di fisica

di Paolo Zeriali

Sul Centro di fisica di Miramare continua a infuriare la polemica. Come noto, alla vigilia di Natale apparve sulla *Washington Post* un articolo in cui si affermava che l'istituto diretto da Abdus Salam sarebbe usato da scienziati del Terzo Mondo impegnati nei programmi atomici militari di Cina, Iran, Pakistan, India e Brasile. I sospetti del giornale americano furono immediatamente e sdegnosamente smentiti dai dirigenti di Miramare, dal professor Antonino Zichichi e da Maurizio Zifferero, lo scienziato italiano che guidò una ispezione internazionale alle installazioni nucleari di Saddam Hussein. Ma nonostante tutto, la *Washington Post* non ha cambiato idea.

Il giornalista americano Steve Coll, autore dello "scoop" su Miramare, è stato raggiunto ieri telefonicamente da *TriesteOggi* nel suo ufficio londinese ed ha confermato integralmente la versione fornita qualche giorno fa. Coll ha insistito in particolare sulla posizione dell'India, che lo scorso anno ha inviato a Miramare 258 scienziati, che non aderisce al Trattato di

non proliferazione nucleare e che già nel '74 fece esplodere una bomba atomica.

Secondo informazioni raccolte da fonti che chiedono l'anonimato, l'India avrebbe oggi fino a 50 bombe atomiche, nessuna delle quali all'idrogeno. Il suo maggiore centro nucleare è il Bhabha Atomic Research Centre, situato vicino a Bombay, ma gli ordigni sarebbero immagazzinati in 5 o 6 depositi sparsi nell'immenso Paese.

Tornando alle dichiarazioni di Coll, questi ha sollevato dubbi anche sul ruolo di Abdus Salam, che dal '58 al '74 fu membro della commissione per l'energia atomica del Pakistan. Il giornalista ha ricordato che Salam ha mantenuto rapporti con il governo del suo Paese, dal quale ha recentemente ricevuto la più alta onorificenza civile. A quanto si sa, il Pakistan possiede già almeno una bomba atomica, anche se non ha mai effettuato esplosioni.

Coll ha quindi puntato il dito sul prestito iraniano da 3 milioni di dollari che lo scorso anno contribuì a salvare il Centro di fisica. Il giornalista ha quindi sottolineato il fatto che a Miramare siano recentemente giunti decine di scienziati iraniani, alcuni dei quali provenienti dalla più importante struttura nucleare del Paese,

l'Atomic Energy Organization di Teheran. L'Iran sta lavorando sodo sui progetti atomici e si prevede che arrivi alla fabbricazione di bombe entro il 2000. Anche Jaifar Dhia Jaifar, il capo degli scienziati atomici iracheni, avrebbe soggiornato a Miramare negli anni Settanta. A tale proposito, tuttavia, Coll ha ricordato che Jaifar ha lavorato anche al Cern di Ginevra e in istituti inglesi e americani.

Il Centro di fisica è temporaneamente chiuso "per pulizie" ed è praticamente impossibile mettersi in contatto con i suoi dirigenti. Da un momento all'altro si attende una replica di Abdus Salam, che attualmente si trova proprio negli Usa.

Ieri, nel frattempo, *TriesteOggi* è venuto in possesso di un rapporto della Cia che esamina la proliferazione degli armamenti nei vari Paesi "a rischio" del pianeta. Per quanto riguarda i paesi tirati in ballo dalla *Washington Post*, la Cia punta in particolare l'indice sull'Iran, impegnato in una forte corsa agli armamenti. Per il nucleare, Teheran si rifornirebbe in particolare dalla Cina, ma cercherebbe anche contatti con il Kazakistan. Quest'ultimo Paese è islamico come l'Iran e possiede un'enorme capacità tecnologica ereditata dall'Urss.